

BBC



QUANDO STALIN E HITLER ERANO AMICI (A danno dei Paesi vicini)

History

IL MENSILE CHE VA OLTRE LA SOLITA STORIA

 MENSILE • N° 94 • 4,90€
 FEBBRAIO 2019
 P. 15-17

CENTO ANNI FA, SU UN TRENO, FU FIRMATO L'ARMISTIZIO CHE METTEVA FINE ALLA PRIMA GRANDE GUERRA, PUNENDO SPIETATAMENTE LA GERMANIA SCONFITTA (E POI L'ITALIA VITTORIOSA): LA VENDETTA FU CELEBRATA VENTIDUE ANNI PIÙ TARDI SU QUELLO STESSO TRENO

F.S.L.
GEORGE
HOPEGENERALE
MAXIME
WEYGANDAMMIRAGLIO
ROSSLYN
WEMYSSGENERALE
FERDINAND
FOCHCAPITANO
JACK
MARRIOTT

IL TRENO DELLA VERGOGNA

FAURISSON E GLI ALTRI
I negazionisti
e i loro incredibili argomenti

RADIO LONDRA, LA VOCE DEL NEMICO
Il fascino pericoloso
dei messaggi incomprensibili

LE MISSIONI DEI PADRI GESUITI
La storia dimenticata
degli eroi che difesero gli indios



Sommario

SERVIZI

8 Cover story

**Il treno della vergogna:
il Trattato di Versailles**

Quella pace imposta con durezza eccessiva ebbe conseguenze nefaste sia per la Germania sconfitta che per l'Italia vincitrice (la "vittoria mutilata" lamentata da D'Annunzio). Determinò a tutti gli effetti l'incubazione della Seconda guerra mondiale.

**16 Beatrice Orsini, fiera
oppositrice del Regno d'Italia**

Fu tra i maggiori protagonisti della Roma degli ultimi anni di Pio IX, quando l'onda risorgimentale spazzò via lo Stato Pontificio, creando un insanabile conflitto tra il Papato e il Regno d'Italia.

**22 I Gesuiti, missionari e
guerrieri in Sudamerica**

Tra il 1609 e il 1773, in Paraguay, sorsero le reducciones Guaraníticas, comunità di indios: uno straordinario esperimento sociale che univa il socialismo agli ideali del Vangelo.

**30 Orazi e Curiazi. Una favola
affascinante, presagio di
grandezza**

Il celebre duello fra i tre gemelli romani e i tre albanesi è una delle tante leggende che fiorirono sulle origini della città. Ma è la più ricca di significati e di riferimenti alla futura grandezza di Roma.

**41 La voce del nemico: Radio
Londra e i messaggi in codice**

Durante la Seconda guerra mondiale, c'era una trasmissione radio che parlava a nome della Resistenza. Ma per ascoltarla bisognava rischiare gravi conseguenze.

**47 Il gusto perverso di negare
la realtà (specie quando è
insopportabile)**

È morto Robert Faurisson, massimo esponente dei negazionisti. Chi sono i pochi ma ostinati campioni dell'Olocausto negato? Piccola storia di una grande menzogna.

**52 Come fu che il Sol Levante
spaventò l'Europa**

Da quello che si sapeva, i giapponesi erano un popolo arretrato, ancestrale, marginale nel contesto internazionale. Invece, a un tratto, il mondo occidentale scoprì che erano progrediti, armati ed efficienti. Capaci di umiliare una potenza militare come la Russia.

**58 Quando Hitler e Stalin erano
amici**

Hitler e Stalin si scambiavano favori e cortesia, firmavano accordi in settori chiave come l'economia, l'energia, gli affari politico-militari. Gestapo e NKVD, le rispettive polizie segrete, sedevano allo stesso tavolo, per fissare obiettivi comuni. Fu quella "strana coppia" che decise il futuro dell'Europa.

**68 L'apocalisse che ha
cambiato l'Europa:
la Guerra dei Trent'anni**

Nel cuore dell'Europa divisa tra protestanti e cattolici, si accese un conflitto destinato a insanguinare città, strade e campi, diventando la più terribile catastrofe della prima modernità: la Guerra dei Trent'anni. Ma, come sempre, lo scontro tra religioni copriva interessi di potere.

**76 Skanderbeg, l'eroe albanese
che umiliò i Turchi**

Dopo essere stato addestrato dai Turchi che avevano invaso il suo Paese, Skanderbeg ne divenne il più feroce avversario. Un condottiero geniale e coraggioso, capace di battere nemici anche cinque volte più numerosi delle sue schiere.

**82 Kurdistan:
lo Stato che non c'è**

Un popolo sempre oppresso dagli stati dominanti della vasta regione tra Turchia, Iran, Iraq e Siria, i Curdi cercano da millenni di creare una nazione libera e autonoma. Privi di un'identità, in disaccordo tra loro, utilizzati e traditi da tutti, forse si affacciano finalmente alla ribalta della Storia.

RUBRICHE

2 Accadde a...**4 Pietre miliari****35 Omnibus**

- News
- Archeologia
- Storia
- L'oggetto
- Storia delle armi
- Strade della Storia
- Non è vero che
- Perché si dice così
- Origine delle parole
- Il francobollo
- Santi e festività
- Misteri della Storia

88 Mete da non perdere

- Giamaica

**90 Domande & Risposte**

- Curiosità e interrogativi storici

92 Appuntamenti e scaffale

- Rivivere la Storia e i migliori libri di argomento storico scelti per voi

94 Giochi

- Passatempo

BEATRICE ORSINI SACCHETTI FIERA OPPOSITRICE DEL REGNO D'ITALIA



Fu tra i maggiori protagonisti della Roma degli ultimi anni di Pio IX, quando l'onda risorgimentale spazzò via lo Stato Pontificio, creando un insanabile conflitto tra il Papato e il Regno d'Italia. Inflessibile conservatrice, resistette a pressioni e minacce, e con il suo zelo si meritò il titolo di "Regina Nera"



Il maggiore Giacomo Pagliari in un affresco custodito nel Museo di San Martino della Battaglia: colpito a morte mentre guida il XXXIV Battaglione Bersaglieri all'assalto per la breccia di Porta Pia, il 20 settembre 1870. Nell'ovale, la marchesa Beatrice Orsini Sacchetti.



Nella Roma di Pio IX un vero modello di nobildonna fu sicuramente la marchesa Beatrice Sacchetti, nata principessa Orsini. Donna affascinante e di carattere, ha saputo esercitare una considerevole influenza negli ambienti dell'aristocrazia più vicina alla Corte Pontificia. Figura di spicco di una delle famiglie più in vista del patriziato romano, Beatrice, con la sua discreta ma costante presenza, ha tenuto alta la bandiera del Papato, Colta e raffinata frequentatrice dei salotti e delle occasioni mondane più importanti di Roma, si è mossa con abilità e ingegno nel complicato labirinto della nobiltà di più stretta osservanza cattolica e più vicina al papa.

Beatrice era figlia del principe Domenico Orsini, Duca di Gravina e Principe di Solofra, Principe Assistente al Soglio Pontificio nonché Senatore di Roma, e della principessa Maria Luisa Torlonia, figlia del più ricco banchiere dell'Urbe. Nata il 27 luglio 1837, Beatrice poteva vantare tra i suoi antenati personaggi che nel corso dei secoli si erano distinti nelle armi e nei fasti della Chiesa, contando tra loro generali e valorosi uomini d'arme oltre a non meno di 30 cardinali, dei quali ben 3 erano saliti sul Soglio di Pietro con i nomi di Celestino III, Niccolò III e Benedetto XIII.

L'uragano del Risorgimento La svolta per la giovane nobildonna arrivò il 22 febbraio 1857 quando, appena 19enne, sposò per amore e non per calcoli di potere il 22enne marchese Urbano Sacchetti, di provata fede papalina, destinato ad assumere all'interno della Corte Pontificia l'alta carica di Foriere Maggiore dei Sacri Palazzi Apostolici, che la sua famiglia deteneva ininterrottamente dal 1794. Gli antenati di Urbano, originari di Firenze, si erano trasferiti nel 1573 a Roma diventando presto i banchieri della Curia. Tra le personalità della famiglia era emersa su tutti la figura del cardinale Giulio Sacchetti, grande mecenate, che per due volte aveva mancato l'a- ▶



► scesa al soglio pontificio. I Sacchetti, da sempre devoti alla Santa Sede, figurano anche nella Divina Commedia di Dante Alighieri, nel XVI canto del Paradiso, tra le famiglie fiorentine nobili di sangue e di animo.

Il matrimonio suggerì l'unione di due grandi casate romane di solido sentimento filopapale e consentì a Beatrice, nel ruolo di marchesa Sacchetti, di ricoprire una posizione di alto rilievo tra le fila dell'aristocrazia romana.

Nell'ultimo decennio del papa-re, il superbo Palazzo Sacchetti, in via Giulia, opera del Sangallo e riccamente affrescato da Salviati, Rocca e Cortona, divenne, grazie a Beatrice, uno dei salotti più importanti di Roma, utile supporto per l'ascesa e il prestigio del marito Urbano.

Nel salotto della marchesa Sacchetti si discuteva di politica, si dissertava di argomenti scientifici e teologici, si stringevano alleanze e si progettavano matrimoni.

Era facile quindi incontrarvi principesse romane in tutto lo sfarzo dei loro abiti e delle loro gioie, vedere da vicino cardinali e monsignori, farsi presentare agli ambasciatori, ammirare le divise degli ufficiali dell'esercito pontificio e intrattenersi con intellettuali e artisti, come il pittore romano Cesare Mariani o lo scultore francese Jean Pierre Dantan.

Quest'ultimo, rapito dalla bellezza e dalla grazia della padrona di casa, le dedicò una romantica poesia paragonandola a una delle "Virtù" di Raffaello Sanzio. Infine, in un'atmosfera d'incan-

Beatrice poteva vantare tra i suoi antenati uomini d'arme e non meno di 30 cardinali, 3 dei quali erano saliti al Soglio di Pietro con i nomi di Celestino III, Niccolò III e Benedetto XIII.

Il papa-re Pio IX benedice le sue truppe in Piazza San Pietro, il 25 aprile 1870. Fu l'ultima benedizione prima dell'abolizione dello Stato Pontificio, che fu annesso al Regno d'Italia. Roma diventò poi la capitale definitiva del Regno d'Italia.

to, gli illustri ospiti potevano ascoltare le dolci melodie del compositore ungherese Franz Liszt, la grande star internazionale dell'Ottocento che in quegli anni risiedeva a Roma.

Tra il 1859 e il 1861, dal Nord si sprigionò con la forza di un uragano il vento della tessitura politica di Cavour, che portò il Regno di Sardegna a unificare la penisola italiana sotto la bandiera dei Savoia, inglobando anche ampie regioni dello Stato Pontificio, quali la Romagna, l'Umbria e le Marche, lasciando al Papa solamente il governo di Roma e del Lazio. Uno Stato Pontificio ridotto ai minimi termini.

Beatrice si prodigò nel condannare con fermezza l'occupazione dei territori del Papa e la conseguente minaccia all'autorità del potere temporale, facendosi promotrice, tra la nobiltà romana, di alcune iniziative che la videro protagonista in quei turbolenti anni per il Papato.

Incoraggiò suo padre, il principe Orsini, a redigere un documento di solidarietà e fedeltà assoluta allo scettro e al pastorale del Sommo Pontefice, sottoscritto da ben 135 nobili romani, che fu consegnato nelle mani di Pio IX quale attestato di suprema fedeltà.

Alcuni aristocratici, però, si astennero dal firmare l'atto di fedeltà e questo generò la spaccatura della nobiltà in due distinte fazioni: la "nera" (più numerosa), a favore del papa-re, e la "bianca", a favore dell'Unità d'Italia, riportando così Roma ai tempi infausti di guelfi e ghibellini.

Il papa è infallibile ma capitola In quegli anni, migliaia di giovani, provenienti dall'aristocrazia e dalla borghesia europea, giunsero a Roma per difendere Pio IX alla stregua di nuovi crociati. Nel 1867 restò memorabile il sontuoso ricevimento che Beatrice volle dare insieme alla sorella, la principessa Teresa Barberini, nel maestoso Palazzo Barberini, in onore dell'esercito pontificio e di quello francese tornato vincitori da Mentana, dove, sotto la guida del generale Kanzler, avevano messo in fuga i garibaldini. La protezione della Francia di Napoleone III sembrava un baluardo sufficiente contro la minaccia annessionistica del Regno d'Italia.

I successi militari avevano illuminato Roma di rinnovato splendore e fervente attivismo religioso. Una raggiante e devota Beatrice assisteva l'8 dicembre 1869 alla solenne cerimonia di apertura del Concilio Vaticano I. Un lungo corteo religioso sfilava lentamente per la navata centrale di San Pietro e un regale Pio IX, coperto dalle vesti pontificali, era portato a spalla sulla sedia gestatoria. Il marchese Urbano Sacchetti, in veste di Foriere Maggiore dei Sacri Palazzi Apostolici, dirigeva il tragitto della sedia gestatoria e Beatrice, dalla tri-

buna riservata alla nobiltà, non poteva far altro che ammirare compiaciuta suo marito in quella giornata trionfante per la Chiesa e per il papa-re. Il Concilio si concluse con la proclamazione, il 18 luglio 1870, del dogma dell'infallibilità del papa e nella Basilica di San Pietro risuonò il grido esultante di: "Viva Pio IX infallibile!".

Due mesi dopo, terminava il potere temporale di Pio IX: alle 5.15 della mattina del 20 settembre 1870 ebbe inizio l'attacco dell'esercito italiano alle mura della Città Eterna. Quel mattino, il boato delle cannonate aveva svegliato di soprassalto Beatrice, la quale, turbata e profondamente scossa dal precipitare degli eventi, non dimenticò comunque i suoi doveri di padrona di casa e di fervente religiosa. Radunò tutta la famiglia nella cappella privata del palazzo per pregare per la salvezza di Roma e del papa-re, mentre il marito Urbano si recava con urgenza in Vaticano per accogliere militari, porporati, dignitari, inservienti, impiegati e ambasciatori stranieri che volevano conferire con Pio IX sull'allarmante situazione. Nel frattempo, le truppe italiane aprivano una breccia nelle mura Aureliane presso Porta Pia, abbattendole con ben 219 colpi di cannone.

Alle 10.00 il Papa ordinava di issare sulla cupola di San Pietro la bandiera bianca: lo Stato Pontificio capitolava. Ormai sconfitto e privato del ▶



Pio IX Mastai Ferretti, Pontefice dal 1846 al 1878, fu l'ultimo papa-re. Non avrebbe mai perdonato l'annessione forzata dello Stato Pontificio al Regno d'Italia.



Ritratti ufficiali di Vittorio Emanuele II, in una litografia di F. Perrin, e Margherita di Savoia. Dopo il trasferimento della capitale del Regno d'Italia a Roma, la regina cercò di acquisire alla sua corte il fior fiore della nobiltà vaticana, riuscendoci solo in parte.



Lo scultore francese Jean Pierre Dantan, rapito dalla bellezza e dalla grazia della giovane nobildonna, le dedicò una romantica poesia paragonandola a una delle "Virtù" di Raffaello Sanzio.

► potere temporale, Pio IX si chiudeva in Vaticano dichiarandosi prigioniero.

La nobiltà romana rimasta fedele al Papa, per protesta contro gli invasori, stabilì all'unanimità di chiudere i portoni principali dei loro palazzi in segno di lutto. I più tenaci fra di loro furono i marchesi Sacchetti, che avrebbero riaperto l'imponente portone del loro palazzo solamente nel XX secolo.

Intanto, il governo italiano trasferiva la capitale d'Italia da Firenze a Roma e come residenza reale per i Savoia scelse proprio il Palazzo del Quirinale, l'ex reggia dei papi. La Santa Sede però si rifiutò di consegnare agli usurpatori le chiavi del Quirinale, fieramente custodite proprio dal marchese Urbano Sacchetti, incaricato della soprintendenza di fabbriche, acque e suppellettili del Palazzo. Alla fine, i Savoia entrarono ugualmente al Quirinale grazie a un fabbro che forzò la serratura del portone: la mancanza di una chiave non poteva fermare il nuovo e trionfante Regno d'Italia.

I vincitori si ambientano Per accattivarsi il consenso e la benevolenza degli aristocratici romani, la principessa Margherita di Savoia decise di scegliere tra questi le dame e i gentiluomini di Corte. L'iniziativa si scontrò subito con la contrarietà della maggioranza delle famiglie della nobiltà "nera", e Beatrice si mostrò la più risoluta a rifiutare il ruolo di dama di Palazzo al servizio dell'usurpatrice sabauda. Stessa sorte toccò al re Vittorio Emanuele II, al cui invito rivolto ad alcu-

Apertura ufficiale del Concilio Vaticano I, l'8 dicembre del 1869. Sotto, il marchese Urbano Sacchetti, marito di Beatrice Orsini e Foriere Maggiore dei Sacri Palazzi Apostolici.



ni nobili ufficiali pontifici per entrare a far parte dello Stato Maggiore dell'esercito italiano, furono opposti dignitosi ma fermi rifiuti. Solo pochi di loro, appartenenti alla fazione favorevole al nuovo corso della Storia, accettarono di far parte della Corte sabauda.

Dietro il portone sprangato di Palazzo Sacchetti, il salotto di Beatrice rimase uno dei luoghi d'incontro della nobiltà "nera" più importanti, dove spesso si assumevano iniziative a favore di Pio IX, come quella del marchese Urbano che in occasione di ogni anniversario della breccia di Porta Pia si sarebbe recato, accompagnato da un cospicuo gruppo di fedelissimi aristocratici, in udienza al Sommo Pontefice per rinnovargli devozione e fedeltà.

La posizione decisamente contraria alla nuova realtà di Roma e la stretta vicinanza alla Santa Sede poneva i marchesi Sacchetti tra le personalità più influenti, cosa che attirò l'attenzione, nel 1871, di un non meglio identificato Comitato Centrale Supremo della Repubblica Universale, di tendenza anarchica e anticlericale, che minacciò Beatrice e suo marito di gravi rappresaglie. Questo clima di tensione e pressione, che coinvolgeva le famiglie rimaste fedeli al Papato, non intimidì i Sacchetti, che senza arretrare di un passo dalle proprie convinzioni continuarono nella loro azione di perno dell'aristocrazia filopapale di Roma, comportamento che valse a Beatrice il titolo di "Regina Nera".

Beatrice, irrimovibilmente conservatrice, fu la regista della politica matrimoniale applicata alla sua numerosa prole, che le ha permesso di concentrare sulla sua famiglia alleanze di grande spessore, utili sia per ampliare il prestigio in seno alla Corte Pontificia sia per conseguire proficui vantaggi patrimoniali. Sei dei suoi sette figli si imparentarono con le grandi famiglie del patriato sia romano (Serlupi Crescenzi, Guglielmi di Vulci e Bezzi Scali) che fiorentino (Gerini e Fossi) e il terzogenito, Luigi, riuscì persino a dare un seguito al casato dei Barberini, sull'orlo dell'estinzione.

Anche dopo la morte di Pio IX, Beatrice continuò a supportare la causa del Papato, sostenendo anche sotto il pontificato di Leone XIII la posizione filo austriaca all'interno della Corte Pontificia, ritenendo che, dopo la sconfitta della Francia di Napoleone III, non restava che l'Austria di Francesco Giuseppe come grande potenza in grado di restituire Roma al papa.

Beatrice fu anche una convinta sostenitrice del divieto per i cattolici

di partecipare alle elezioni politiche del Paese, voluto da Pio IX con la formula del "Non expedit", cioè "non conviene", "non ci riguarda". Più papista del papa, anche quando Leone XIII abolì tale divieto, Beatrice mostrò non poco disappunto quando il primogenito Giulio decise di candidarsi, nel 1893, alle elezioni del consiglio provinciale tra le fila dei clericali. La marchesa era preoccupata del clima politico incandescente e i suoi timori non erano infondati, perché in piena campagna elettorale Palazzo Sacchetti fu oggetto di un attentato terroristico, con l'esplosione di una bomba nel cortile, che per fortuna non ebbe gravi conseguenze. Come sempre, i Sac-

Sotto, un ritratto domestico dei Sacchetti. Sia gli Orsini che i Sacchetti, famiglie di antico lignaggio, vantavano parentele con i nomi più fedeli al Papato, come i Barberini e i Torlonia.

chetti non si lasciarono intimidire e alle elezioni il figlio di Beatrice fu eletto Consigliere provinciale di Roma, riempiendo di orgoglio la pur contraria marchesa.

La ben nota posizione dei Sacchetti in favore del papa destò anche l'interesse del famoso giornalista e romanziere francese Émile Zola che, trovandosi a Roma nel 1894 per raccogliere materiale per un nuovo libro, decise di ambientare proprio a Palazzo Sacchetti una parte del suo romanzo "Roma", ispirandosi ai padroni di casa per delineare i caratteri dell'immaginaria famiglia protagonista della sua opera, i principi Boccaneira, descritta come la più pia del patriziato romano e sempre al servizio della Chiesa.

Il XIX secolo si chiuse con il Giubileo del 1900. Roma tornava al centro del mondo. Beatrice prese parte con orgoglio e devota passione alla solenne cerimonia dell'Apertura della Porta Santa nella Basilica di San Pietro, augurandosi per il XX secolo la rivincita della Chiesa sullo stato sabaudò il cui governo suscitava tante critiche e tanto malcontento.

Fu l'ultimo evento a cui assistette. Il 28 gennaio 1902, a Palazzo Sacchetti, la "Regina Nera" dell'aristocrazia romana esalò il suo ultimo respiro, con l'inevitabile rammarico di non esser riuscita a vedere la restaurazione del papato, a cui era sempre stata inflessibilmente fedele. ■

ANDREA COTTICELLI

(Giornalista, Saggista storico e autore di libri di Storia).

Fine di una casta

La Corte Pontificia venne soppressa nel 1968 da papa Paolo VI, ma per suo stesso volere i Sacchetti, unica tra le famiglie nobili, continuarono a ricoprire un ruolo di rilievo in Vaticano con il marchese Giulio, che rimase ai vertici dell'amministrazione civile dal 1968 al 2001 come Delegato Speciale della Pontificia Commissione, una carica simile a quella di un Sindaco.

Questo articolo è tratto dal libro dello stesso autore, "Beatrice Orsini Sacchetti, la regina nera nella Roma papalina del XIX secolo", De Luca Editori D'Arte, 2018 (con il patrocinio dalla Fondazione Giulio e Giovanna Sacchetti Onlus).



BBC

History

IL MENSILE CHE VA OLTRE LA SOLITA STORIA



I GESUITI, MISSIONARI E GUERRIERI IN SUDAMERICA Tra il 1609 e il 1773, in Paraguay, sorsero le reducciones, comunità di indios rette da impavidi missionari Gesuiti con lo scopo di evitare lo sterminio dei nativi Guarani.



BEATRICE ORSINI NEMICA DEL REGNO D'ITALIA Fu tra i maggiori protagonisti della Roma degli ultimi anni di Pio IX, quando l'onda risorgimentale spazzò via lo Stato Pontificio, creando un insanabile conflitto tra il Papato e il Regno d'Italia.



QUANDO IL SOL LEVANTE SPAVENTÒ L'EUROPA Si pensava che i giapponesi fossero un popolo ancestrale, arretrato, e invece il mondo occidentale scoprì che erano progrediti, armati, temibili: toccò alla Russia farne le spese.



QUANDO STALIN E HITLER ERANO AMICI Si scambiavano favori e cortesie, firmavano accordi in settori chiave come l'economia, l'industria, gli affari politico-militari; persino i loro servizi segreti studiavano strategie comuni.



I CAMPIONI DEL NEGAZIONISMO Dopo la morte dell'ultimo di questi strani studiosi di Storia, che negano i crimini commessi dai nazisti, in particolare a danno degli ebrei, indagiamo sulle loro vicende e i loro argomenti "storici".



L'APOCALISSE CHE HA CAMBIATO L'EUROPA Ai tempi delle lotte tra Protestanti e Cattolici, la Guerra dei Trent'anni costò 5 milioni di morti. Ma, come sempre, lo scontro tra religioni copriva interessi di supremazia e di potere.